

7/2017

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Giuseppe Caretta

29 dicembre 1934 ~ 27 giugno 2017

In memoriam

P. Giuseppe Caretta

Santorso (VI – ITA)
29 dicembre 1934

Parma (Italia)
27 giugno 2017

P. Giuseppe Caretta ha lasciato questa terra il 27 giugno 2017 intorno alle ore 6:00, alla Casa Madre di Parma. Il personale dell'infermeria stava preparando all'ultima fatica prima della sua scalata alla cima più alta della Santa Montagna. Ciascuno di coloro che lo hanno conosciuto potrebbe dire qualcosa di quest'uomo, che ha lasciato una grande eredità di affetti e di saggezza.

P. Giuseppe era un sacerdote di preghiera e di grande devozione alla Madonna — scrive p. Luigi Zucchinelli —. Lo vedevamo ogni giorno con il Rosario in mano e sempre disponibile ad accompagnare gruppi di pellegrini a Madjugorie.

Un confratello sensibile e sempre attento ai bisogni della comunità e delle persone bisognose. Frequentava, infatti, le famiglie, dove sapeva della presenza di persone ammalate o bisognose di una buona parola.

Sempre disponibile al servizio pastorale nelle parrocchie e nelle Case di Cura. Gli ospiti della Casa di Cura di Cassano d'Adda (MI), dove andava ogni venerdì per celebrare l'Eucaristia lo ricordano così: “La sua presenza affettuosa, prima e durante le S. Messe, resterà nei nostri cuori. Lo terremo nella mente e nel cuore e lo ricorderemo nella nostra preghiera”.

Uomo dal sorriso sulle labbra e dal cuore aperto per l'accoglienza. Davanti a lui nessuna persona si sentiva a disagio.

Amante della natura nel coltivare i fiori e l'orto cui ogni giorno dedicava del tempo.

La musica era parte della sua vita. Per tanti anni è stato Direttore del coro "Fogolar Furlan", a Udine e a Monza, ricevendo tanti riconoscimenti di benemerenzza.

Ringrazio il Signore pere avermi dato la possibilità di vivere con p. Giuseppe per alcuni anni.

Era nato a Monte di Malo in provincia di Vicenza, Regione Veneto, il 29 dicembre 1934. Era entrato nella Scuola apostolica di Vicenza il 12 settembre 1946, dove frequentò la scuola media inferiore, passando poi a quella di Zelarino (VE) per la scuola media superiore.

L'11 settembre 1951 era entrato nel noviziato di San Pietro in Vincoli (RA), dove emise la Prima Professione il 12 settembre 1952. Quindi si recò a studiare Lettere e Filosofia presso il Liceo saveriano di Desio (MB) e Teologia presso lo Studentato teologico saveriano di Parma, intramezzato dal prefettato a Nizza Monferrato (AT). Emise la Professione Perpetua a San Pietro in Vincoli il 12 settembre 1958. Fu ordinato sacerdote a Parma il 25 ottobre 1959.

In occasione del suo 60° anniversario di Professione Religiosa, p. Caretta scriveva il 25 ottobre 2012 al Superiore Generale, p. Rino Benzoni:

Carissimo p. Rino, un grazie di cuore per la tua gentilezza e soprattutto per le tue preghiere in occasione del mio 60° di consacrazione a Dio e alla Missione.

Devo ripetere, in particolar modo in questi ultimi anni, "il Signore non poteva essere più buono con me".

Mi resta solo il dispiacere di non aver fatto di più e meglio. Sarei un ingrato se mi lamentassi della salute perché sono tutti giorni e anni regalati. Chiedo al Signore e a mia madre di aiutarmi a saperli sfruttare per fare del bene.

Prometto di ricordarmi sempre nella preghiera per i miei compagni di Professione e per tutta la nostra Famiglia saveriana, specialmente a Madjugorie. Ricambio riconoscenti auguri e saluti.



Nel luglio 1960 p. Caretta fu destinato alla Regione Saveriana del Giappone, dove giunse nel settembre 1960.

«L'inizio della presenza saveriana in Giappone si salda con gli avvenimenti accaduti in Cina alla fine degli anni '40. Proprio mentre la Cina si

chiudeva ai missionari, il Giappone, uscito prostrato dalla guerra, offriva grandi speranze per l'evangelizzazione. Scacciati dalla Cina, i Saveriani puntarono gli occhi sulla Terra del Sol Levante.

«Il 27 gennaio 1949 il Regionale dei Saveriani della Cina scriveva da Shangai al Delegato Apostolico in Giappone, mons. Marella: “La situazione attuale della Cina è tale che parecchi dei nostri giovani missionari sono pronti per il lavoro, ma non possono lavorare. Per questo s'impone di trovare nuovi campi e i nostri desideri si sono rivolti al Giappone, dove, pensiamo, ci sarà pur bisogno di giovani braccia apostoliche; al Giappone, dove san Francesco Saverio, dal quale prende nome l'Istituto nostro, svolse il suo mirabile apostolato; dove il nostro Fondatore, mons. Guido Maria Conforti, vescovo di Parma, tanto desiderò che i suoi figli andassero un giorno [...]».

«Il giorno 21 dicembre 1949 [...] sbarcavano nel porto di Kobe i primi due Saveriani: i padri Marco Ronzani e Gaetano Cocci. Il vescovo (mons. Taguchi) affidò loro la parrocchia di Kishiwada, dove i due facevano il loro ingresso appena tre giorni dopo l'arrivo in Giappone [...]».

«La missione in Giappone è, più che altrove, un vero lavoro di cesello, doloroso e paziente, dove si richiedono una seria preparazione e una grande sanità. Come tutte le società economicamente ricche e di diffuso benessere materiale, anche i giapponesi andranno alla ricerca di chi saprà parlare al loro spirito e darà loro “il Pane che sazia per la vita eterna”»¹.

Oggi, dopo più di 50 anni, possiamo dedurre che la strategia di quegli inizi furono molto positivi. Ogni giorno, nel paese del Sol Nascente, vi lavorano circa 40 missionari saveriani, presenti in 24 centri di testimonianza, di primo annuncio del Vangelo e di carità.

Per un biennio p. Caretta si dedicò allo studio della lingua giapponese, a Kobe nella Casa Regionale. In proposito p. Davide Zamparo, parroco di Kanoya, lo incoraggiò «a costruire la lingua giapponese “tassello dopo tassello”, sul pentagramma della sua mente com'era solito leggere le note musicali sullo spartito del ricco repertorio di canti che i piccoli giapponesi mostravano di gustare moltissimo».

Fu quindi destinato prima come viceparroco a Kanoya (1962–65) e a Saito (1965–66) e poi come parroco a Takanabe (1966–68).

Il 4 luglio 1964 p. Caretta scriveva al Superiore Generale, p. Giovanni Castelli:

Rev.mo Padre Generale, per sé basterebbe tutto quel po' di roba che il Parroco ha scritturato sulla relazione annuale, ma non vorrei sentirmi

¹ Emilio Iurman, Giappone sulle orme del Saverio, in AA.VV. *I Missionari Saveriani*, Parma, Istituto Missionari Saveriani, 1996, p. 209 s.

tuonare quell'accusa di "filone che sfrutta il lavoro degli altri", il che è come dire "parassita".

Lei però ha proprio ragione: ho fatto il "muto di Kobe" per più di un anno. Non si vorrebbe aspettare tanto, ma quando si tratta di farlo, ecco l'assalto della "filoneria".

E poi di noi giovani, credo che lì a Parma si sappia più di quello che sappiamo noi stessi, parte in causa.

A parte gli scherzi, io mi trovo molto bene qui a Kanoya. Sfido io, dirà Lei, uccel di bosco! No no, non del tutto. Col parroco le solite cosette della vita a due (ci vorrebbe altro che fossimo perfetti), ma Le assicuro che p. Zamparo è uno dei migliori parroci formatori.

La mia attività particolare: sette catechismi la settimana, catechismo per bambini cristiani la Domenica, chierichetti, canto, scuola di lingua inglese a un gruppetto di alunne, scuola di pianoforte mercoledì e sabato a cinque persone, due volte al mese catechismo a 40 km, cura dei cristiani a Saito e infine visita settimanale al p. Alessandrini, solo nella sua parrocchia. Tutto qui. Lo studio naturalmente non c'entra.

Una cosa che nella relazione p. Zamparo non ha messo è questa: al ricovero dei vecchi, a far saltare e ballare gli uomini c'ero io con la mia fisarmonica, con la conseguente scritturazione alla TV.

Sogni per l'avvenire? Non ne faccio perché dal 15 al 30 di questo mese c'è il raduno per gli esami quinquennali. Mi benedica e preghi per me.



Nel luglio del 1968 p. Caretta rientrò in Italia. Ivi fu impegnato come promotore vocazionale (1972–79) e insegnante (1976–83) nella Scuola apostolica di Udine; lavorò nel ministero pastorale a Desio (1983–88) e a Tavernerio (1988–2017).

Intanto, in una lettera dell'agosto 2004 egli scriveva al Superiore Generale, p. Rino Benzoni:

Carissimo p. Rino, [...] riguardo alla mia salute, data l'età, vari acciacchi incominciano, anche se per ora non gravi. Dicono che anche questo serve per sentirsi ed essere missionari.

Sento che faccio più fatica ad accettare impegni come nel passato, ma per quello che posso, non mi tiro indietro, finché Dio vuole.

Mi sforzerò di dare una mano perché la nostra comunità di Tavernerio possa raggiungere tutti i suoi scopi pastorali e missionari.

Auguri di buon lavoro e cordiali saluti.

Frattanto a compromettere la salute precaria di p. Caretta fu un incidente stradale. Nel pomeriggio del 6 marzo 2010, mentre egli andava in macchina a

confessare a Erba, ebbe uno scontro quasi frontale, subendo un forte trauma che intaccò la cervicale, il torace, il bacino, un rene e un femore.

Portato all'ospedale di Cantù, egli subì un primo intervento chirurgico: gli fu asportato un rene. Seguirono altri interventi richiesti dal caso. «Dopo un mese esatto dall'incidente, — scriveva p. Zucchinelli, il 6 aprile 2010 — la salute di p. Giuseppe è migliorata. In questi giorni egli sarà dimesso dalla sala di rianimazione e portato nel reparto di medicina per alcuni giorni per poi passare a Mariano Comense per la riabilitazione. Data la gravissima situazione di salute di p. Giuseppe, dopo l'incidente, e la novena al Fondatore da noi fatta per la sua guarigione, fu chiesto al Prof. Monza (primario del reparto di rianimazione) se la guarigione di p. Giuseppe non fosse frutto di un miracolo. La sua risposta fu: "Sono dispostissimo a testimoniarelo"».

Agli inizi del mese di giugno 2017, a causa di un grave tumore al pancreas, p. Giuseppe fu trasferito nella Casa Madre, a Parma. «Tutto è grazia» esclama il moribondo del *Diario di un curato di campagna* di Bernanos; «Tutto è misericordia» proclama p. Giuseppe Caretta dall'abisso del suo nulla. Le misericordie del Signore non sono per lui astrattezze o parole vuote: sono la persona e l'opera di Cristo. «L'Ognibene è talmente diventato per lui il tutto della vita e dell'eternità che lo star da lui lontano è un martirio più atroce di quello fisico che lo consuma». È la morte. Con san Giovanni della Croce ha cantato: *Muero porque no muero — A non poter morire intanto io muoio*. L'incontro con Gesù — lo Sposo dell'anima —, nascosto dal tempo e ardentemente desiderato, avviene il 27 giugno 2017, alle sei del mattino, nella Casa Madre, a Parma.

A cura di p. Domenico Calarco SX

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Domenico Calarco, Gerardo Caglioni, Gabriele Ferrari
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2018

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 30 MAGGIO 2018

Profili Biografici Saveriani 7/2017

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma

